

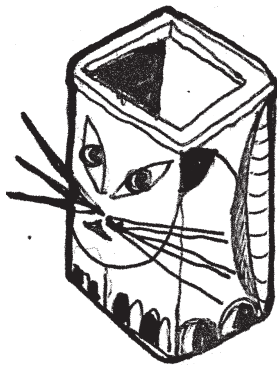
il sestante il sestante il sestante

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI FRANCESE CHIEDE UNA MORATORIA PER GLI IMPIANTI DI INCENERIMENTO DEI RIFIUTI CHE SI VORREBBERO REALIZZARE IN FRANCIA

Gli Ordini dei medici francesi si oppongono all'incenerimento dei rifiuti. Infatti, giustamente temono gli impatti sulla salute pubblica determinati dalle emissioni degli inceneritori, nonché dei residui tossici (ceneri e scorie) derivanti dai processi di combustione dei rifiuti.

Per questo, il Consiglio nazionale dell'Ordine chiede di attuare una moratoria sui nuovi impianti, ovvero di bloccare tali progetti e contestualmente di attuare una approfondita valutazione scientifica degli impatti ambientali e sanitari causati da tali impianti. (A quest'ultimo riguardo, si veda l'articolo di Patrizia Gentilini alle pagine 13 - 20). In particolare, il progetto dell'inceneritore di rifiuti domestici di Clermont Ferrand è stato sospeso rinviando alle conclusioni del *Grenelle de l'environnement* (Il Grenelle dell'environment è un insieme di incontri politici che sono stati organizzati nel mese di ottobre 2007 aventi come scopo quello di prendere decisioni a lungo termine in materia di ambiente e sviluppo. Il termine Grenelle rinvia agli accordi di Grenelle del maggio 1968 e indica, per analogia, un dibattito a più voci comprendente rappresentanti del governo, di associa-

zioni professionali, di cittadine/i e di ONG). Oltre a quello del Puy-de-Dome, più di una decina di altri progetti dovrebbero essere coinvolti da una decisione in tal senso, in particolare quelli riguardanti la creazione di



nuovi impianti a Dunkerque (Nord), Arques (Pas-de-Calais) o ad Aspach-le-Haut (Alto Reno).

“Avendo il Presidente della Repubblica detto che bisogna soprassedere a qualsiasi decisione”, aspetto ha spiegato Dominique Schmitt, il prefetto del Puy-de-Dome. In primavera, le procedure amministrative erano ormai terminate: il rappresentante dello stato aveva sulla sua scrivania il progetto di delibera d'autorizzazione

per questo impianto dove avrebbero dovuto essere bruciati, a partire dal 2011, 170.000 tonnellate di rifiuti l'anno. Cioè la metà dei rifiuti domestici dei 660.000 abitanti del Puy-de-Dome e del nord dell'Alta Loira.

La tavola “rifiuti” del Grenelle de l'environnement si è conclusa constatando il disaccordo relativamente all'incenerimento. Le associazioni riunite nell'*Alleanza per il Pianeta* chiedono una moratoria, mentre i rappresentanti dello stato, degli enti locali e degli imprenditori si sono opposti. La questione è stata perciò rinviata alla tavola rotonda del 24 dicembre 2007 e alle riunioni che seguiranno. Gli oppositori all'incenerimento hanno ottenuto un sostegno spettacolare. Raggruppando, in particolare, il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Medici e i principali sindacati medici; la “*piattaforma nazionale del corpo medico*” ha infatti reclamato “una moratoria rispetto alla costruzione di nuovi inceneritori”. Come si vede, l'Ordine dei Medici dell'Emilia Romagna che ha espresso la sua contrarietà all'adozione delle tecniche di incenerimento per i rifiuti è in buona compagnia, con buona pace del ministro Bersani che aveva chiesto l'adozione di provvedimenti nei loro

confronti per tale presa di posizione. Emblematiche sono state le dichiarazioni del professor Dominique Belpomme, oncologo all'ospedale Georges Pompidou di Parigi:

"L'incenerimento produce centinaia di sostanze tossiche che vengono rilasciate nell'atmosfera".... "Il corpo medico non mollerà la presa" aggiunge, affermando che *"non bisogna rifare l'errore dell'amianto"*. L'entrata in scena dei medici nel dibattito nazionale sull'incenerimento è il riflesso di una forte mobilitazione nel Puy-de-Dome. *"La petizione contro l'inceneritore ha già raccolto 527 firme di medici, si rallegra il dottor Alain Laffont, uno degli oppositori storici all'inceneritore. La scintilla è stato il rapporto dell' istituto di vigilanza sanitaria del 2006"*.

Questo studio dell'Istituto di vigilanza sanitaria conclude che *"l'analisi mette in evidenza un legame statistico tra il livello di esposizione agli inceneritori negli anni 1970-1980 e l'aumento di frequenza di certi cancro nel corso degli anni 1990-1999"*.... - (In proposito, il prof. Umberto Veronesi dovrebbe quantomeno rivedere le sue infondate dichiarazioni rilasciate durante la trasmissione TV di RAI 3, *"Che tempo che fa"*, ove ha sostenuto che non c'è alcuna dimostrazione scientifica che vi sia un rapporto fra inceneritori e salute della popolazione). E, aggiunge il dottor Chiapponi, uno dei portavoce del collettivo dei medici di Clérmont: *"I medici ne hanno abbastanza di essere alla fine di una catena curando il cancro senza che si agisca sulle cause"*.

Va inoltre sottolineato che l'opposizione all'inceneritore ha coinvolto la maggioranza degli eletti nelle istituzioni della regione, di destra e di sinistra.

Per esempio, il Sindaco del capoluogo dell'Auvergne e presidente di Clérmont-Communauté, il socialista Serge Godard ha proposto allo stato una soluzione alternativa dove l'incenerimento è sostituito da procedure

meccaniche e biologiche.

Superfluo dire che il prefetto Dominique Schmitt ha dichiarato:

"Sto facendo verificare le proposte di Serge Godard ma mancano degli elementi per procedere ad una reale comparazione tra le due filiere di trattamenti". Come si vede, nulla di nuovo sotto il cielo da parte dei funzionari governativi.

VAL CECINA: ACQUA E SFRUTTAMENTO SOLVAY, FINO A QUANDO?

L'assemblea pubblica a Cecina, del 20.12.2007, ha ruotato intorno al motivo *"Solvay pompa, le scuole crepano, le amministrazioni tacciono e ricuciono"*. Introducono: Lino Parra per i genitori delle scuole Guerrazzi di Cecina (LI), Maurizio Marchi di Medicina Democratica per il *Comitato verità acque chiare* e Fabio Bernardini geologo. Le denunce sono state rigorosamente documentate: le strutture delle scuole Guerrazzi di Cecina presentano lesioni (crepe) preoccupanti a causa delle subsidenze causate dalle insostenibili estrazioni d'acqua dal sottosuolo (*Perizia dei Vigili del fuoco n. 3593 del 01.12.2006*). Stessi danni subiscono altri edifici a Cecina, per esempio, altre due scuole (Cattaneo e Liceo Fermi) sono state demolite e ricostruite a spese pubbliche per lo stato di dissesto in cui versavano a causa delle subsidenze.

Il fiume Cecina è in secca permanente per gli enormi prelievi di acqua che subisce nel suo corso, non ce la fa a ricaricare le falde, che si abbassano in maniera rapida ed irreversibile: stiamo consumando acqua che avrebbe dovuto essere consumata fra 12 anni (stime ottimistiche delle istituzioni, cfr. *Studio ARPAT nel Progetto Bacino pilota*). La multinazionale Solvay dispone di concessioni per l'estrazione d'acqua dalle falde per 31 milioni di metri cubi l'anno *solo* in provincia di

Pisa (da Saline alle porte di Cecina), al prezzo di 7 lire al metro cubo! E ne consuma ufficialmente ben 6,3 milioni solo per l'estrazione di salgemma, più altri 12 milioni ufficiali per lo stabilimento di Rosignano (LI). A confronto, i cittadini di Cecina, turisti compresi, ne consumano 2,2 milioni l'anno e la pagano un euro al mc più IVA

Finalmente, dopo anni di proteste popolari, il 3 luglio 2007 il TAR della Toscana ha bloccato le estrazioni di salgemma sulle nuove concessioni minerarie che la Regione aveva regalato alla Solvay nel gennaio 2004 (*Delibera reg. n. 4 del 12.01.2004*), perché non c'è acqua per attuarle!

Il progetto IDROS (invaso al *"Fiorino"* dove Solvay vorrebbe convogliare acque inquinate di piena del fiume, mettendo a rischio l'ultima falda pulita e di una certa consistenza) se integra il fabbisogno idrico di Solvay, non garantisce acqua alla popolazione.

Secondo le usanze italiote, di fronte alla sentenza sono in corso grandi manovre fra istituzioni e Solvay.

La popolazione dovrebbe saggiamente imporre l'annullamento del contratto per lo sfruttamento nei prossimi 30 anni dei nuovi giacimenti di salgemma, nonché la ripubblicizzazione dell'acqua che, dal 2004, è gestita privatamente dalla società ASA con costi elevati per la cittadinanza.

Medicina Democratica esprime il pieno sostegno a questa lotta promossa dal *Comitato verità acque chiare*, che sta esplorando anche la via della *"class action"* per instaurare una grande causa civile contro Solvay, chiedendo contestualmente alla Regione Toscana la revisione totale delle autorizzazioni date a Solvay, a partire dall'azzeramento del contratto sul salgemma, nonché il pagamento dei danni arrecati alle scuole ai ben noti responsabili del dissesto.

Una lotta importante, da far conoscere e sostenere. (a cura di *Luigi MARA*)